

Ora nella petizione, di cui viene fatta relazione, si chiederebbe che anche nel frattempo in cui è silenzioso il Parlamento potesse il Governo del Re operare già in alcuna parte l'eguaglianza di trattamento intorno ad imposizioni che toccano una specie d'industria.

Nel progetto di legge io non osai chiedere alla Camera che desse cosiffatti poteri straordinari al Governo del Re, imperocchè parmi che il meglio è sempre stare nella cerchia assoluta dell'ordine costituzionale (*Bene!*); ma comprendo benissimo che vi sono alcune volte esigenze vivissime e tempi così anormali che rendono necessario di porre in alcun caso in disparte il rigore delle discipline costituzionali per dare autorità anormali al Governo.

Se sarà il caso di farlo nel tema a cui accenna la petizione, la Camera lo vedrà; l'iniziativa in questa parte val meglio che non sia presa dal Ministero. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. La Camera dà atto al signor ministro delle finanze della presentazione di questo schema di legge, che verrà stampato e distribuito.

Ora pongo ai voti le conclusioni della Commissione sulla petizione 6755.

(Sono approvate).

**PRESENTAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE SULLE
RELAZIONI INTERNAZIONALI DELLE SOCIETÀ A-
NONIME TRA LA FRANCIA E LO STATO ITALIANO.**

CORSI, ministro per l'agricoltura e commercio. Con un decreto dell'otto settembre decorso il Governo imperiale di Francia ammise le società sarde di commercio che hanno bisogno di consenso governativo, e che l'hanno ottenuto, a godere in Francia di tutti i diritti che godono nel nostro Stato: ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge per accordare una perfetta reciprocità alle società francesi che venissero a funzionare nel nostro Stato.

PRESIDENTE. La Camera dà atto al signor ministro di agricoltura e commercio della presentazione di questo progetto di legge, che verrà stampato e distribuito.

**DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER AU-
TORIZZAZIONE AL GOVERNO DI ACCETTARE E
STABILIRE L'ANNESSIONE DI NUOVE PROVINCE
ITALIANE CON DECRETI REALI.**

PRESIDENTE. All'ordine del giorno si trova la discussione del progetto di legge per autorizzazione al Governo di accettare e stabilire per decreti reali l'annessione allo Stato di nuove provincie italiane.

Darò lettura dell'articolo unico che costituisce questo disegno di legge:

« Il Governo del Re è autorizzato ad accettare e stabilire per reali decreti l'annessione allo Stato di quelle provincie dell'Italia centrale e meridionale, nelle quali si manifesti liberamente, per suffragio diretto universale, la volontà delle popolazioni di far parte integrante della nostra monarchia costituzionale. »

La discussione generale è aperta.

La parola spetterebbe al deputato Sanna Giovanni Antonio, primo iscritto contro, ma, avendola egli ceduta al deputato Ferrari, accorderò a quest'ultimo facoltà di parlare. (*Movimenti di attenzione*)

FERRARI. Onorevoli signori, le due estreme parti dell'Italia sono egualmente festose. Or ora avete intesi applausi in questo recinto per le vittorie riportate contro il pontefice romano; se vi trasportaste colla vostra immaginazione a Napoli, intendereste altri applausi per altri capi egualmente vittoriosi contro il re di Gaeta. Le due metà dell'Italia, separate da secoli dalla zona pontificia che intercettava tutte le comunicazioni e che ci involava il magico spettacolo delle Due Sicilie, hanno oramai stabilita una corrente elettrica di idee, la qual corrente sarà ben tosto sussidiata e fortificata e dal commercio, dall'industria, da ogni specie di scambio civile e morale, per cui le forze dell'Italia alla fine congiunte saranno moltiplicate. Che la concordia, che la pace, che questi nomi si spesso vani sulla terra ci assistano! che ci accordino almeno le felici apparenze dell'unione! Noi siamo in uno dei più solenni momenti della nostra nazione; ancora un passo, ancora un atto, e l'Italia sarà compiuta nella sua re-
denzione.

Una riflessione mi rincuora nell'atto di prendere la parola contro lo schema di legge. Questo riflesso si è che siamo tutti concordi. (*Bisbiglio*)

Io posso asserirlo, io che sono in parte estraneo al sistema che regge l'alta Italia e a quello che regna sulle Due Sicilie. Io partecipo egualmente alla gioia delle due vittorie, all'ebbrezza dei due trionfi; io sono e voglio essere egualmente cittadino e a Napoli e a Torino; ma infine esiste una leggerissima linea di separazione tra i miei concetti e quelli degli attuali Governi, e questa linea rende ancora più imparziale il mio giudizio, ancora più affermativa la mia testimonianza sulla pace che deve unire l'alta colla bassa Italia. Infatti i principii che animano il Governo di Torino non sono forse i principii che Garibaldi e le sue schiere hanno rapportato a Napoli? Garibaldi non ha forse proclamato Vittorio Emanuele nelle Due Sicilie? Non ha forse inalberato il vessillo tricolore che sventola colla croce di Savoia nelle città del mezzodi? Nelle due estreme metà dell'Italia non si predica forse egualmente la monarchia unitaria? Non si propugnano forse nello stesso tempo le annessioni? Non si rispetta forse nel mezzodi la religione come a Modena, a Bologna, a Faenza, dove si proscrivono i vescovi poco affezionati al regno italiano? Qual dogma, qual legge sociale vien messa in dubbio nel mezzodi? Nessuna al certo, e nello stesso tempo nessun uomo borbonico o pontificio potrebbe ivi dirsi al certo protetto dal nuovo Governo. Insomma gli uomini che redimono la bassa Italia partirono da questo recinto; voi li avete moralmente sostenuti almeno con continui applausi, almeno coi desiderii sinceri, e indubitanamente nessuno tra noi si vanterà di avere fatto voti per la loro caduta, per la loro sconfitta.

Havvi di più: la momentanea separazione de' due Governi raddoppia, per così dire, l'unanimità del loro patriottismo. Ognuno di essi trae dall'altro una metà della propria forza.

Quale principio facilitò l'impresa di Garibaldi nella bassa Italia? Il Governo stesso l'ha detto: Garibaldi s'avanzava a nome di Vittorio Emanuele; l'esempio dell'alta Italia gli apriva la via; la promessa della libertà dello Statuto gli affezionava i popoli, e le moltitudini della bassa Italia lo seguivano, perchè quelle dell'alta Italia avevano seguito Vittorio Emanuele.

D'altra parte qual è lo spirito, l'idea, il principio che sostiene Vittorio Emanuele? Io non dirò verun uomo necessario nel mondo; nessun capo sarà mai assolutamente indispensabile in veruno Stato; non innalzerò alcuna statua ad un vivente; ma dico che lo spirito, l'idea che consacra Garibaldi crea sola